



Assemblea nazionale Fiom-Cgil

Bologna, 10-11 luglio 2015

Documento conclusivo presentato dalla Segreteria nazionale Fiom-Cgil

L'Assemblea nazionale della Fiom considera fondamentale per tutti i lavoratori e le lavoratrici d'Europa ciò che sta accadendo in Grecia e il confronto in corso tra il governo Tsipras e le istituzioni europee. Dalla Grecia nei giorni scorsi ci è giunta una grande lezione di democrazia: la scelta di sottoporre a referendum le richieste della ex Troika e il fatto che queste siano state respinte dal voto popolare costituiscono una speranza e un insegnamento. La speranza che sia davvero possibile costruire un'Europa basata sulla democrazia e l'uguaglianza; l'insegnamento che è possibile affrontare la crisi rispettando la dignità dei popoli, a partire dalla ristrutturazione del debito. L'esempio greco ci dice anche quanto sia urgente riscrivere i trattati europei, liberandoli dai vincoli monetari e dall'impronta liberista sotto il cui segno sono nati, che hanno prodotto nuove povertà e portato l'Europa sulle pericolose soglie di nuovi nazionalismi, populismi e xenofobie.

Di fronte a questo quadro – non solo in appoggio al popolo greco ma perché la cosa ci riguarda direttamente – è necessario che i sindacati europei assumano come propri obiettivi prioritari e comuni la ristrutturazione dei debiti e la riscrittura dei trattati europei: per aprire la strada a un nuovo modello di sviluppo e alla costruzione di un'Europa i cui parametri principali non siano quelli monetari o finanziari ma l'uguaglianza, l'accoglienza e la solidarietà.

Al contrario di quanto si sta tentando di fare in Grecia, il governo italiano continua ad applicare le ricette dettate a partire dalla lettera della Bce dell'estate 2011, proseguendo nelle politiche di austerità che avevano già portato allo smantellamento della previdenza pubblica, alla privatizzazione progressiva del Welfare, ai vincoli sempre più stretti dettati dal pareggio di

bilancio che impediscono ogni politica di sviluppo, aggravano le conseguenze della crisi e hanno portato la disoccupazione e la povertà a livelli insostenibili. L'applicazione di questa linea politica dettata da Bce, Commissione europea e Fondo monetario ha accomunato l'azione di tutti gli ultimi governi – da Berlusconi a Monti, da Letta a Renzi –, ha peggiorato le condizioni materiali del paese, non ha dato maggior peso politico all'Italia in sede europea ed è culminata con il Jobs Act nell'attacco al lavoro e ai suoi diritti, con lo scopo di comprimere i livelli salariali, le condizioni di vita e di lavoro e rendere le lavoratrici e i lavoratori più deboli e ricattabili. Ora questa linea prosegue con la controriforma della scuola, accompagnata da riforme istituzionali antidemocratiche che mettono in discussione la nostra Costituzione, mentre sul tema dell'immigrazione non viene messa in atto nessuna politica di accoglienza di fronte a un dramma umanitario che dovrebbe convincere tutti dell'urgenza di una svolta, a partire dall'abrogazione della legge Bossi-Fini.

In questo quadro l'offensiva contro il lavoro e i suoi diritti sta proseguendo con l'attacco alla contrattazione collettiva e al diritto di sciopero. Ancora una volta è decisivo ciò che sta accadendo negli stabilimenti ex Fiat, con la generalizzazione di un modello che, dopo aver praticato la fine del contratto nazionale e peggiorato le condizioni di lavoratrici e lavoratori, oggi rende la busta paga sempre più legata all'andamento dei bilanci e delle performance aziendali, aumenta gli orari e turni, congela i minimi salariali, viola i diritti individuali dei lavoratori a partire da quello di sciopero vincolandolo alle decisioni a maggioranza delle rappresentanze sindacali.

Ma dagli stabilimenti ex Fiat arriva anche un segnale importante di critica a questo modello: nonostante le discriminazioni sindacali e le difficili condizioni materiali cui sono stati sottoposti – o, forse, proprio per questo – i lavoratori di Fca e Cnh con il voto per i loro rappresentanti alla sicurezza hanno premiato la Fiom perché in noi hanno visto un esempio di coerenza e un punto di vista critico nei confronti delle scelte aziendali. La Fiom e i suoi candidati, con il 35% di consensi, sono il primo sindacato, in un voto che ha già coinvolto 40 stabilimenti e 50.000 lavoratori, rappresentano il riconoscimento del nostro impegno e del nostro punto di vista e costituiscono per noi un impegno per il

futuro ma sono anche un messaggio che dovrebbe far riflettere tutti, aziende e sindacati, non solo in Fca-Cnh, a partire da Confindustria – e dal governo che l'appoggia – che, al contrario e sulla scia del modello Fiat, vuole depotenziare fino a quasi annullare il ruolo del contratto nazionale, riducendo la contrattazione a una prerogativa aziendale che – come avviene già oggi – interessa una minoranza di imprese.

Di fronte a questa situazione l'Assemblea nazionale della Fiom ritiene necessaria la convocazione di un apposito direttivo della Cgil per esplicitare l'opposizione al progetto di Confindustria, elaborare una strategia per riconquistare il contratto nazionale, mettere in campo le azioni necessarie per contrastare l'attuazione del Jobs Act, accelerare la proposta di un nuovo statuto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, decidere come avviare un coerente percorso referendario abrogativo della recente legislazione in materia di lavoro e di contrattazione compreso l'art. 8 e la difesa della scuola pubblica. L'assemblea nazionale della Fiom, infine, in vista della giornata mondiale contro la povertà del prossimo 17 ottobre, assume quella giornata – e le mobilitazioni già previste dalla campagna di Libera per il reddito di dignità e dai movimenti europei, tra cui Blockupy, contro le politiche di austerità – come appuntamento di mobilitazione generale.

Proposte per la definizione di una piattaforma per il Contratto collettivo nazionale di lavoro

L'Assemblea nazionale della Fiom condivide l'obiettivo indicato nella relazione del segretario generale di realizzare una trattativa con Federmeccanica finalizzata alla stipula unitaria del Contratto collettivo nazionale di lavoro.

A tal fine considera necessario proporre a Fim e Uilm il seguente percorso democratico:

- sostenere il percorso di certificazione della rappresentanza definito nell'accordo interconfederale del 10 gennaio 2014 agendo in 2 direzioni:
 - 1) attivando in ogni territorio la raccolta congiunta dei verbali di elezione delle Rsu da consegnare agli Uffici del lavoro, per costruire entro il mese di luglio 2015 un centro raccolta dati nazionale;

2) rapportandosi con l'Inps per la verifica e il controllo dei dati relativi alle iscrizioni sindacali come previsto dagli accordi interconfederali. Tutto ciò al fine di realizzare unitariamente un sistema di certificazione della Rappresentanza articolato per i Ccnl applicati nella nostra categoria;

- realizzare una piattaforma unica e condivisa da presentare a Federmeccanica, sottoponendo alla consultazione degli iscritti e delle Rsu e al voto vincolante delle lavoratrici e dei lavoratori le proposte rivendicative anche con possibili diverse opzioni su singoli punti;
- definire unitariamente a livello provinciale (e di conseguenza sul piano nazionale) le aziende con relativo numero di addetti in cui svolgere assemblee unitarie sulle richieste, l'andamento del negoziato, l'ipotesi conclusiva su cui realizzare la consultazione certificata delle lavoratrici e dei lavoratori tramite referendum con l'obiettivo della massima estensione possibile di aziende coinvolte. Tale lavoro unitario consentirà di calcolare a livello nazionale il numero dei lavoratori coinvolti e conseguentemente il quorum di validità della consultazione certificata che sarà realizzata sia in caso di giudizio comune che nel caso di diverse opzioni e il cui esito sarà vincolante per tutte le organizzazioni sindacali;
- costituire unitariamente un'assemblea con potere consultivo per discutere e valutare l'andamento della trattativa.

Un contratto nazionale così realizzato dovrà recepire la certificazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali e il voto certificato della maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti per affermare la sua validità ed esigibilità.

L'assemblea nazionale conferma il valore e l'obiettivo di un contratto nazionale non derogabile, che allarghi le proprie tutele a tutte le forme di lavoro, il mantenimento di due livelli contrattuali tra loro distinti e integrativi in cui siano previste norme di rinvio alla contrattazione aziendale e propone che su tali basi il Ccnl, una volta stipulato, assuma una validità "erga omnes" e i minimi salariali definiti siano il riferimento per il salario minimo legale.

Per questa tornata di rinnovi contrattuali nazionali si considera necessario rivendicare unitariamente nei confronti del governo un provvedimento generale per la defiscalizzazione degli aumenti salariali nazionali, anche alla luce del fatto che l'80% delle imprese non è coinvolta nella contrattazione di secondo livello.

Salario

Recuperare l'autorità salariale del Ccnl, nella tutela e nell'incremento del potere di acquisto, riducendo gli spazi di erogazione unilaterale delle imprese e agendo su più istituti economici: sui minimi salariali avendo anche a riferimento precedenti conclusioni contrattuali, su elementi retributivi legati alla professionalità, sull'elemento perequativo.

Fondo mutualistico di sanità integrativa

Valorizzando l'esperienza contrattuale della categoria va definito un fondo nazionale con contributi interamente a carico dell'azienda, per tutti i rapporti di lavoro e per i familiari a carico, con il mantenimento dell'iscrizione anche in caso di ricorso ad ammortizzatori sociali. Le prestazioni erogate prioritariamente dal fondo dovranno riguardare: prevenzione, cure odontoiatriche, rimborso dei ticket senza franchigia, visite specialistiche e riduzione liste d'attesa.

Orario di lavoro

Affermare il ruolo contrattuale delle Rsu in materia di orari di lavoro, di sue variazioni e di modalità di gestione.

Prevedere:

- riduzioni di orario e aumento delle squadre a fronte di un maggiore utilizzo degli impianti;
- il ricorso prioritario ai contratti di solidarietà sia difensivi che espansivi per difendere e incrementare i livelli occupazionali;

Rafforzare l'uso del part time.

Sperimentare un utilizzo del part time tra nuovi assunti e lavoratori prossimi

alla pensione.

Formazione e occupazione

Diritto alla formazione permanente per tutte le forme di lavoro;

utilizzo delle 150 ore;

utilizzo delle risorse dei fondi interprofessionali anche per la mobilità da posto a posto di lavoro;

istituzione di un fondo di sostegno al reddito e all'occupazione.

Contrasto al Jobs Act

Realizzare un unico regime normativo in materia di diritti e tutela ai licenziamenti individuali e collettivi e riorganizzazioni aziendali prevedendo anche per i nuovi assunti la tutela dell'art. 18.

Ripristinare con il Ccnl il ruolo della contrattazione collettiva sulle norme relative al demansionamento e al controllo a distanza.

Tipologie contrattuali

Riaffermare la centralità dei contratti a tempo indeterminato e prevedere per tutti i rapporti di lavoro diritti e condizioni minime quali:

- maternità, malattia, ferie, preavviso in caso di risoluzione del rapporto di lavoro;
- retribuzione annuale lorda prevista dal Ccnl per la mansione svolta.

Appalti

1) definire:

- le tipologie delle lavorazioni in appalto e una loro limitazione quantitativa;

2) prevedere:

- l'assunzione di una responsabilità diretta da parte dell'azienda appaltante su tutto il ciclo lavorativo;
- l'obbligo all'applicazione del Ccnl a carico delle società che operano in appalto;

3) garantire:

- l'utilizzo dei servizi a tutti i lavoratori delle aziende degli appalti, alle stesse condizioni dei lavoratori dell'azienda appaltante;
- il diritto di informazione alle Rsu sui contratti di appalto in essere e in definizione;
- la conservazione del posto di lavoro in caso di cambio appalto.

Procedure di informazione e confronto preventivo

Prevedere diritti di informazione e confronto preventivo con le OO.SS e la Rsu che potranno esercitare il diritto di proposta, attivato dall'azienda o da parte sindacale, su politiche industriali, modifica delle modalità lavorative, modelli organizzativi, ristrutturazione e trasformazione d'impresa.

L'attivazione del sistema di partecipazione negoziata potrà dar luogo, con il consenso di tutte le parti interessate, a una procedura di confronto/raffreddamento per esaminare i problemi e ricercare soluzioni senza che le parti procedano ad azioni unilaterali.

FINESTRA INFORMATICA

Prevedere norme specifiche in materia di orario e inquadramento.

L'Assemblea nazionale, su tali basi, dà mandato alla Segreteria nazionale di verificare in modo conclusivo con Fim e Uilm la possibilità di definire la piattaforma unitaria e in ogni caso un percorso condiviso per la realizzazione di un accordo unitario.

In assenza di tale disponibilità, l'Assemblea nazionale decide di procedere a una consultazione straordinaria in tutti i luoghi di lavoro entro il mese di settembre e di riconvocarsi, alla fine di tale percorso, per varare la piattaforma da sottoporre al voto vincolante e certificato dei lavoratori interessati tramite referendum.

Al termine dei lavori sono stati presentati 2 documenti votati in contrapposizione. Il documento presentato dalla Segreteria nazionale della Fiom è stato approvato con 452 voti a favore.

Il documento presentato da Eliana Como prima firmataria ha riportato 37 voti favorevoli.

Un astenuto.